

È Avvento. Christoph, 6 anni, ha appeso il suo calendario dell'Avvento alla parete della sua stanza. Ogni mattina aprirà una finestrella e si godrà il dolce contenuto. Non vede l'ora che arrivi la vigilia di Natale. Finalmente ci sarà in soggiorno l'albero con le luci e il bambino sarà nella mangiatoia. Ma soprattutto aspetta i regali. Si realizzerà il suo più grande desiderio?

Oggi a mezzogiorno sua mamma Monika metterà sul tavolo la corona dell'Avvento. Le candele mostreranno domenica per domenica quanto tempo ancora bisogna attendere. Anche Monika aspetta il Natale. Desidera la pace. Questa estate suo figlio si è separato dalla moglie. La famiglia allargata, un tempo così unita, viene improvvisamente fatta a pezzi e divisa a causa di litigi. Sperimenteremo la pace, o tutto andrà solo peggio? C'è una tensione che si mescola all'attesa.

Anche l'insegnante di Christoph sta aspettando. Come ogni anno sta aspettando la quiete. Durante il periodo dell'Avvento si sente spesso così affannata e inquieta da desiderare il silenzio. Soprattutto in questo anno, che è così diverso. Ma il silenzio non torna. Ha troppe cose per la testa: le preoccupazioni per i suoi genitori, i preparativi per il Natale, sapendo che forse quest'anno non si potrà fare niente. Tante domande senza risposta su cosa si può e non si può fare. Cosa si desidera o si preferisce non rischiare. La minaccia di essere contagiati a scuola e la costante paura che anche la sua classe non possa essere presente. Per quest'anno ha deciso di accendere una candela ogni mattina con i suoi alunni della prima e godersi qualche minuto di silenzio. Basta stare in silenzio e ascoltare.

Inge e Heinz, i nonni di Christoph, aspettano che finalmente passi il Coronavirus e che possano di nuovo incontrare i loro figli e nipoti. Sia il figlio che la figlia lavorano nel campo della medicina e non osano andare a trovare i loro genitori. Ma la solitudine e il non poter abbracciare i propri cari fa molto male. E poi la separazione del figlio... non è di buon auspicio per un Natale in pace e tranquillità...

È Avvento. E tu? Cosa stai aspettando? Aspetto la pace nei miei pensieri e nella mia anima - anche se quest'anno verranno meno i festeggiamenti per il Natale, non ci saranno occasioni di ritrovo bevendo vin brûlé. Aspetto l'atmosfera (come si dice) dell'Avvento, quel profumo dei croissant alla vaniglia e di stelle di cannella che riempie l'aria, fare passeggiate nelle zone pedonali illuminate - e anche quando la corona dell'Avvento sarà sul tavolo, non ci sarà il giusto spirito. Aspetto la pace in un mondo disperato, con guerre e manifestazioni, forti volgarità e caschi in alluminio. Aspetto la spensieratezza e la normalità in settimane in cui devo fare a meno di molte cose. Aspetto che la fiducia torni agli occhi di coloro per i quali il terreno economico si è sbriciolato sotto i loro piedi. L'attesa diventa un desiderio. Desidero che tutto sia di nuovo corretto. Il mondo, la vita, il mio turbamento interiore. Quella gioia tornerà, tornerà la pace interiore.

È Avvento. Tu, cosa aspetti?

Ascolta. Lascia parlare le antiche parole di attesa e di gioia, scritte tanto tempo fa dal Profeta Zaccaria. Forse appagheranno la tua nostalgia.

Zaccaria 9,9-10

*9 Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.*

*10 Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra.*

Rallegratevi...! Per il Profeta, la gioia viene dalla nostalgia.

Nella nostalgia di un re che porti la pace e distrugga gli attrezzi da guerra. Perché la guerra è a portata di mano. Gerusalemme e le terre intorno sono sotto le armi, da tanto tempo durano i combattimenti, poiché la discordia è così grande, il desiderio di pace è ancora più grande, ed è allora che la gioia sarà più grande.

Quando arriva finalmente Colui che mette fine all'ingiustizia.

Colui che farà in modo che non dovremo più preoccuparci.

Colui che pone rimedio a ciò che è stato rimandato.

Colui che di nuovo innalza la canna incrinata.

Una visione di gioia per Sion, per Gerusalemme.

Figlia di Sion, gioisci! Esulta, Gerusalemme!

Finalmente hai pace e guarigione.

Gioia.

Un bel quadro.

Ma un povero re su un asino?

Immaginate: non portano la pace carri armati e armi, bensì un asino...?

Come può un asino portare la pace nella mia inquietudine?

La promessa del Profeta intralcia la mia speranza.

Forse dovrei modificare la mia aspettativa.

E aspettare il momento giusto.

Non per il cavallo, l'animale dei potenti e dei governanti, il destriero che conduce il carro durante la battaglia.

Non per quello forte che dice da che parte sta,

non per il superiore che fa sentire la sua presenza.

Poiché non c'è pace, non c'è riposo.

Aspetta l'asino, la bestia da soma dei poveri!

L'immagine si fissa nel mio cuore.

L'asino porta la donna incinta da Nazareth a Betlemme.

Egli le sta accanto, mentre i pastori e i saggi si affrettano e si inginocchiano e gli angeli cantano la pace sulla terra.

Un neonato e un asino.

Non è ciò che corrisponde alle nostre aspettative.

Ti aspettavi davvero che il tuo Re possa essere così, povero e bisognoso?

Senza una grande casa reale? Senza molto prestigio o sfarzo?

E poi, trent'anni dopo, lo stesso uomo arriva a Gerusalemme a cavallo di un asino.

Il portatore di pace, il conquistatore della morte, chi governa la vita, chi crea speranza.

Il Re promesso, nel quale si realizza il desiderio del Profeta per noi cristiani.

Figlia di Sion, gioisci! Esulta, Gerusalemme!

Tutto inizia con un asino.

E non finisce mai, in tutto il mondo.

Il meglio deve ancora venire.

Devi attenderlo.

E così lo aspetto.

Con Christoph e la sua maestra.

Con Monika, con Inge e Heinz.

Sta arrivando!

Nel tumulto dei miei pensieri,

nelle preoccupazioni dei miei conflitti,

nella gioia dell'attesa e nella stanchezza,

nell'oscurità della pandemia e nella desolazione della solitudine.

Nell'insicurezza.

Viene - per confortare voi e me e per la pace.

Fuori e dentro.

Perché spartisce. La vita, la sofferenza. La debolezza e il bisogno.

La solitudine - e anche la pandemia.

Le difficoltà finanziarie e l'incertezza economica.

Rallegrati, Caldana - urla ad alta voce, Lombardia!

Lascia che entri, fidati di Lui.

Gli attrezzi da guerra verranno trasformati.

Le lance delle parole perderanno la loro acutezza e la loro punta.

Ci sarà la pace. Pace nelle famiglie.

Anche se non tutto è perfetto.

Ci sarà pace dentro di voi. Perché hai Qualcuno al Tuo fianco che ti conosce.

Chi cavalca l'asino siede sul divano accanto a te.

Ci sarà pace nel mondo. Anche se non la vedi e non l'avverti ancora.

Ma sta arrivando. È già qui. Rallegrati, figlia Caldana! Amen.